

Via Francigena: da Pont Saint-Martin a Ivrea

Pubblicato: Giovedì 7 Luglio 2016



Partenza all'alba con la fortuna di avere un bar sport a pochi metri che apre alle 5 di mattina. Un'ora dopo sulla vallata non è ancora arrivato il sole.

La strada sale un po' ripida e si lascia subito la Val d'Aosta per entrare in provincia di Torino.

Il sentiero corre tra i vigneti tutti terrazzati. La mano dell'uomo è antica e su alcuni dei pilastri è stata incisa la data e alcune sono lì da metà ottocento.

La tappa di oggi è di media difficoltà, circa 22 km senza particolari pendenze. C'è qualche salita ma con dislivelli minimi.

Tanto verde e pochissimo asfalto. In alcuni tratti il sentiero è affascinante perché entra in mezzo alle coltivazioni.

Una tappa solitaria camminata in **poco più di sei ore, tenendo conto anche delle soste.** Si inizia a sentire il caldo e nei passaggi esposti al sole **la fatica è accentuata da una temperatura che superava i 35 gradi.**

Il paesaggio è cambiato radicalmente. Le montagne si fanno solo collinari e Montalto Dora si entra bene nel clima del territorio morenico. Si incontrano i primi insediamenti industriali abbandonati e ci sono piccole frazioni abbandonate.

La Francigena qui inizia ad esser segnata con i tradizionali cartelli e le fascette adesive. In Val d'Aosta il cammino si sviluppa lungo il sentiero 103 che è segnato benissimo. Questo dal Gran San Bernardo arriva a Carema.

I segni ulteriori sono anche nella presenza di tanti esercizi che si rifanno alla Francigena.

A Montalto Dora, insieme con alcuni circuiti di sentieri, spicca un imponente castello. Da lì a Ivrea la strada inizia a scendere e in pochi km si arriva in città.

La si nota subito per le imponenti torri del suo castello. Arrivo in un'ora in cui Ivrea sembra deserta. È tutto chiuso per la pausa pranzo. Oggi poi è un giorno speciale perché ricorre San Savino che è il patrono della città.

Fondata nell'anno cento dai romani, Ivrea ha una inconfondibile storia industriale legata a Olivetti. Furono anni eccezionali e il noto imprenditore plasmò culturalmente la città. La storia eporediese è stata **segnata dallo sviluppo industriale della Olivetti** e oggi è candidata per entrare nella lista dei beni Unesco.

Tutto questo è oggi visibile grazie al MaAM, museo all'aperto delle architetture moderne olivettiane, visitabile sempre lungo un percorso di circa 2 km che si snoda nella via Jervis. Sono state installate sette stazioni informative che permettono di conoscere la storia.

Ivrea è segno di innovazione e di storia. Insieme con l'epopea Olivettiana nasce qui, in un bar che gli darà il nome, la scheda Arduino, che farà la fortuna del suo fondatore Massimo Banzi.

Ivrea è tanto altro ancora con una storia importante della sua comunità ebraica stabilitasi in città dal Settecento. Il carnevale con le battaglie delle arance è tra i più famosi in Italia.

Tutto questo può esser conosciuto solo marginalmente perché il cammino richiede tempi molto stretti. In ogni caso Ivrea merita certamente una conoscenza perché è rappresentativa di tante cose del nostro Paese.

La tappa di oggi ha base per la notte nel delizioso ostello gestito dal canoa club. È collocato proprio sulla Dora e il rumore delle acque fa da sfondo a chi si ferma qui.

Una tappa anche di attesa perché da domani, **per i prossimi tre giorni, avrò un compagno di viaggio d'eccezione. Camminerò insieme a Martin Stigol.** E sono sicuro che sarà un'esperienza nella già affascinante storia della Francigena.

di [Marco Giovannelli](#)